

Longo Nicolino, *La fisionomia degli aforismi*, 2018

Nell'aforisma e nell'epigramma si manifesta il gusto e il carattere dello scrittore, ha lasciato scritto Giacomo Leopardi. In questi felici aforismi di Longo è tutta quanta la sua personalità, il suo modo di guardare alle cose del mondo e della vita quotidiana.

Aforismi rapidi, ingegnosi, ben costruiti, esprimono vari giudizi e verità. Nicolino Longo con i suoi aforismi dice in poche parole ciò che altri direbbero in un libro, oppure evidenzia cose che in un libro non si trovano. Comunicano pensieri - come direbbe Schopenhauer -. Si ammira la capacità di osservare se stesso e gli uomini, le loro costumanze e l'altrettanta capacità di formulare osservazioni in modo elegante e preciso. Non mancano -come si vedrà in seguito- quelli politici. Certo, gli aforismi del poeta calabrese portano i segni dei tempi, li rappresentano ma li superano pure. Ci fanno riflettere. E hanno ancora effetti stilistici particolari che provocano una sorpresa estetica, o gnoseologica: la "pointe": la sorpresa determinata da più strategie testuali. L'espressione è densa di significati. Presenta osservazioni con intento sarcastico e satirico sulla natura umana e sulla storia.

Alcuni di questi aforismi sono dei piccoli capolavori: *"Per il bene dell'umanità, sarebbe meglio avere tutti i radicali nelle celle, che i radicali liberi nelle cellule"* (CDLII); *"Una volta: per il sindaco analfabeta, firmava il vice con una croce. Oggi, accade di peggio: per il sindaco carcerato, firma il vice a piede libero"* (V) ; *Il motto dei boschi: meglio produrre foglie che fogli"* (CLXX*). Aforismi satirici, capaci di corrodere e mettere in ridicolo fatti quotidiani. Chi scrive aforismi deve affrontare il rischio di essere considerato come uno spiritoso che si compiace delle sue battute a scapito del contenuto delle singole frasi, oppure viene visto come un saccente che intende insegnare i "mores" ad una umanità corrotta. Longo non è né l'uno né l'altro, ma solo un poeta che scava nella vita e nella realtà e crea riuscitissimi e significativi aforismi. Ci mette le sue riflessioni, la sua vita vissuta. Ci dicono chi siamo, ciò che vogliamo. La scrittura aforistica è sana e vegeta nel Novecento e nel nostro tempo. Hanno composto aforismi Gesualdo Bufalino, Ferruccio Masini, Piergiorgio Bellocchio, Sergio Quinzio, per fare qualche nome.

La scrittura di Longo è molto ricca di "pensieri" (si pensi ad Alessandro Tassoni). I suoi aforismi sono brevi come forma ma lunghi come respiro. Difatti, Karl Kraus, che di aforismi se ne intendeva, affermò che il respiro più lungo è nell'aforisma. Pure Nietzsche si era soffermato sul lungo respiro della forma breve: *"Una cosa detta con brevità può essere il frutto e il racconto di molte cose pensate a lungo"*. Osservazione che vale pure per gli aforismi di Nicolino Longo, che nascono dall'intima esigenza di condensare in poche parole esperienze vissute e osservazioni precise. Gli aforismi di Longo sono chiari come quelli di Ippocrate, come quelli di Tommaseo, per fare due nomi: *"Il politico religioso per arrivare al governo, i voti non li chiede, li fa"* (CXXVII); *"Se vuoi scovare un tirchio, fagli uno squillo. Se ti risponde con un altro squillo, l'hai trovato"* (CXXVIII). Parlano al presente indicativo, il tempo della certezza atemporale. Alcuni aforismi si possono chiamare aforismi definizione, altri contengono contrapposizione tra il passato e il presente.

L'aforisma è stato sempre considerato un oggetto pressoché estraneo alla letteratura italiana, e, di conseguenza, non se n'è mai quasi occupata. Ma col passare del tempo hanno visto la luce diversi interventi critici attinenti appunto all'aforisma e, inoltre, si sono avuti convegni sull'aforisma, come quello svoltosi, negli anni Ottanta, a Bressanone, i cui atti sono usciti con nota introduttiva di un notevole linguista: Gianfranco Folena. Per ritornare agli aforismi di Longo, è da dire che essi sono concisi, presentano vastità concettuale, validità universale. Hanno un taglio spiritoso, arrabbiato, sarcastico. L'autore pensa brevemente ma sa pensare: *"Ovunque abbia soldi lo stato, ci son ladri appostati"* (CXVIII); *"La pratica politica, oggi, è diventata la strada più breve per arrivare al carcere"* (CXXI). Questi di Longo sono aforismi ben articolati e sono degni di stare accanto a quelli dei più noti e celebrati autori del Novecento e della nostra epoca.

Il pensiero dell'autore è rivolto al nostro tempo, alle sue tendenze, alla storia attuale, e, da questo punto di vista, gli aforismi ci danno un ritratto vivo, mosso, veritiero della nostra età in cui viene tirato in ballo pure il traffico: *“Restare imbottigliato nel traffico, per essere poi stappato da un vigile”* (LXXVIII); *“In Italia, non c'è gente senza lavoro, ma semplicemente gente che pur avendo un lavoro ne vorrebbe a tutti i costi uno migliore”* (CCCVI*); *“Loro, i miei compagni, trovarono la strada per fare soldi. Io solo una finestra da cui guardare come li spendevano”* (CCCXXXIII).

Nicolino Longo ha da molto tempo una autentica e intermessa vena aforistica, come giustamente ha notato Gilberto Finzi. Questa vocazione aforistica continua e molti di questi componimenti sono apparsi sulla bella rivista online *“Odissea”*, diretta dal noto e apprezzato scrittore e giornalista Angelo Gaccione, a cui viene dedicato un azzeccato e preciso aforisma: *“Angelo Gaccione: un ‘fiume in piena’, quando parla con la gente. Ma anche il ‘giornalista’ impegnato a tutto tondo contro tutte le ‘ingiustizie’ opprimenti questo mondo”*. Orbene, anche questa nuova raccolta di aforismi si presenta varia e piacevole nei contenuti e nello stile, e mostra che Nicolino Longo non è un *“sublime moralista”* ma solo e unicamente un poeta che sa scavare nella vita e nella realtà, e nel contempo crea interessanti, coinvolgenti, significativi aforismi: *“Salvinu e Di Maiu danu u postu a l'italiani, quannu Pasca vena di maiu”* (non c'è bisogno di traduzione); *“Darsi alla politica è l'unico modo di fare il ladro in poltrona, con tanto di autorizzazione”* (XVI); *“Un tempo si rubava e ci si dava alla macchia. Oggi, si ruba e ci si dà alla pacchia”* (XXXIV). Molte parole rimano tra di loro e gli danno più senso e significatività all'aforisma stesso; *“Il saltare su una bomba, è pur sempre un ricadere in una tomba”* (CCCXXXI); *“Sol con donna tutta tette, letto e tette, io prenderei la vita ognor di petto”* (CLXXXII*).

Ho avuto occasione di dire che gli aforismi di Longo sono pensieri, come tanti che appartengono alla storia della letteratura italiana (dapprima ho fatto il nome di Tassoni, ora potrei fare il nome di Flaiano o di Ceronetti, sia pure con le dovute differenze): *“I veri poveri sono coloro che, ogni sera, vanno a letto, con stomaco pieno e mente digiuna”* (CLIX); *“Certe società hanno per anni appiccato fuoco al verde, solo per poi spegnerlo e lasciare le casse di molte regioni al verde”* (CDIV). In sostanza, Nicolino Longo sa consegnare l'aforisma, sa montarlo, gli sa dare misura e condensazione, e il pensiero perviene alla sua forma sgrossata da tutto ciò che non è strettamente necessario: *“Il cuore batte, batte, batte, finché non batte in ritirata”* (CLI); *“Oggi, molte donne non si realizzano più, come una volta, facendo figli: ma lavorando e restando figlie”* (LXXXVI); *“In un vero matrimonio, ci si scambiano i cuori prima degli anelli”* (LIX). Sono la fisionomia degli aforismi di Longo: elegante, precisa, pungente, ludica, polemica, satirica, colorita e misurata anche se mordente. Si giunge a verità evidenti, chiare, espresse con molta naturalezza e scioltezza: *“Chi è un pozzo di scienza e non lascia ad altri attingere, è soltanto un pozzo”* (XII); *“Ci sono stati uomini che hanno raggiunto la fama cavalcando la fame”* (XXXII); *“Una ragazza d'oggi, se ha un abito stretto, non si reca più dalla sarta, per farselo allargare, ma dal dietologo per farsi restringere”* (LXXI).

Anche questa volta il lettore può dire che questi nuovi aforismi di Nicolino Longo sono belli e molto poetici, e colgono l'essenza della vita del nostro tempo. C'è una varietà linguistica e di contenuti che è alla base degli aforismi, i quali vanno lodati e letti e anche pensati. Senz'altro tra i poeti, e i compositori di aforismi, oggi come oggi, Nicolino Longo occupa un posto di spicco per l'originalità del suo stile e dei suoi contenuti.

Carmine Chiodo